

Sintesi del gruppo

RICONFIGURAZIONE DELLA PARROCCHIA

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE

In ascolto della Parola

Come leggere un testo biblico

Giovanni Salvini – Carolina Mischi

Riconfigurazione della parrocchia - Gruppo 1

Ascoltato l'incontro, riletta velocemente la scheda proposta, nel lavoro di gruppo abbiamo provato a lasciarci interpellare dai contenuti e a rileggerli alla luce delle nostre esperienze e dei nostri ambiti pastorali.

Possiamo sintetizzare la condivisione raggiunta nel gruppo con queste due conclusioni:

- 1. l'ascolto comunitario della Parola è fondamento dell'esperienza cristiana nella parrocchia;*
- 2. nell'ascolto comunitario della Parola ciascuno dà il suo contributo irrinunciabile perché si sveli Gesù presente e vivo nelle nostre vite, la verità di Gesù emerge dal confronto di ciascuno con la parola.*

Nella prima parte del nostro confronto abbiamo condiviso le parole che ci hanno più sollecitato: il confronto della Parola è un processo comunitario; le comunità arrivano ad ardere confrontandosi con la Parola; il magistero è garante della verità nell'interpretazione, e non il singolo predicatore; riflettendo sul confronto con la Parola ci colpisce la sottolineatura dell'umanizzazione, come umana è ogni relazione vera di affetto e di amore.

Abbiamo condiviso alcune difficoltà:

- come si intende la "tradizione" perché, se tradizione significa continuità col passato, non c'è nulla di bello;
- l'esperienza della Parola è efficace nelle nostre vite e nelle nostre comunità, ma allora perché non si riesce a reagire davvero contro tutto questo male che attanaglia questi giorni così tragici?
- la sottolineatura nella slide "purché restino unite [...]" sembra minacciosa rispetto a tentare qualsiasi cambiamento;
- molto spesso nelle parrocchie metodologicamente non è nemmeno concepito che si possa fare un confronto comunitario sulla Parola, ma solo il prete può spiegare e gli altri devono ascoltare; quindi, è importantissima l'enfasi sulla condivisione comunitaria della Parola.

Abbiamo condiviso l'esperienza di confronto comunitario della Parola vissuta durante il COVID grazie ai sussidi per la celebrazione a casa.

Abbiamo ascoltato la testimonianza sull'esperienza di comunità lontane che vivono la loro fede celebrando la Parola, dove è impossibile celebrare il sacramento.

Riflettendo sulla direzioni che potremmo intraprendere abbiamo sottolineato quanto cambiano, con libertà, le "parole della fede": i nostri nonni, che esprimevano la loro fede con

la devozione al Rosario, usavano quelle parole. Serve però il coraggio di vedere che adesso le parole della fede sono diverse.

Se la Parola è fondamento, più alla base ancora del sacramento, perché non ripartire nell'evangelizzazione attraverso incontri biblici?

Per esempio, per i giovani potrebbero essere pensate celebrazioni comunitarie non eucaristiche fatte apposta perché loro possano fare esperienza della Parola.

ATTENZIONE:

non vanno fraintese queste note, non si tratta di scartare la messa.

È assolutamente necessario differenziare la proposta di celebrazione della Parola.

Riconfigurazione della parrocchia - Gruppo 2

d. Giancarlo

La comunità sa che Dio gli parla? Quanta consapevolezza c'è? Non basta l'ambito liturgico per fare comunità. In parrocchia dopo anni abbiamo ricostituito i gruppi (12) del vangelo nelle case, ed è una esperienza molto positiva che quest'anno vorremmo ampliare ulteriormente. Altra esperienza significativa è stata quella di una vacanza parrocchiale in cui veniva letto un vangelo alla mattina per commentarlo poi la sera, e c'era una grande partecipazione ed interesse, a testimonianza di un ascolto vero.

Lorenzo Mischi

La lettura affidata alle singole persone può essere controproducente: l'unico modo per rimanere uniti è il confronto ed il dialogo per evitare l'individualismo a cui ci spingono social e media in genere. Dialogo in forma evangelica, come vero e proprio metodo di evangelizzazione.

Anna Cardelli

Difficoltà e sfide: ci sono tante realtà che lavorano bene, ma non c'è dialogo tra le varie realtà del corpo, che invece dovrebbero entrare in comunicazione tra di loro. Sarebbe importante che ci fosse anche un maggiore coinvolgimento pure a livello vicariale.

Saverio Sodi

A San Lorenzo la situazione è analoga quanto a mancata conoscenza di quanto accade nelle varie realtà e poi fra le due parrocchie (San Quirico a Legnaia); nonostante l'utilizzo anche di strumenti "moderni" l'informazione rimane spesso a livello di comunicazione e non di condivisione.

Lorenzo Mischi

C'è la necessità di calare il messaggio biblico nel nostro tempo, perché permane una idea di Chiesa reazionaria e statica, quando invece è una situazione in costante evoluzione.

Anna Cardelli

La Bibbia è Parola di Dio ma è scritta dagli uomini, ed è dai loro limiti che nasce la necessità dell'interpretazione.

d. Giancarlo

Perfino l'interpretazione del Dogma, veniva detto, non è una cosa statica, ma un qualcosa che guarda al futuro.

Caterina Leardini

È stata indicata la Bibbia come fonte di cambiamento: pensiamo di essere noi la fonte del cambiamento, ma se si parte dalla Parola il significato è diverso.

Saverio Sodi

È stata citata la tossicità di Dio, che evidentemente non è tossicità ma è amore, e tuttavia questa lettura permane ancora oggi: come ha detto il nostro parroco in una omelia l'odio è categoria propria delle religioni, ovviamente travisate per fini che niente hanno a che vedere con la religione. Questo travisamento non è avvenuto solo nel passato, ma purtroppo rimane attuale in molti contesti, penso alla base religiosa su cui si fonda l'idea della grande Israele, od al supporto attivo della Chiesa Ortodossa Russa alle aggressioni di Putin per citare solo alcuni casi eclatanti, ma anche a travisamenti dovuti apparentemente a semplici questioni di lessico dietro ai quali in realtà c'è stato un vero e proprio capovolgimento di significato come ad es. le dieci parole divenute i dieci comandamenti.

d. Giancarlo

Torno a sottolineare l'intervento di Caterina relativamente al cambiamento che origina dalla Bibbia, dalla Parola.

Anna Cardelli

Ho trovato molto importante l'affermazione relativa al fatto che il Magistero non incarna la Verità, ma la autenticità.

Caterina Leardini

Sarebbe importante dare più spazio all'ascolto della Parola, come base per poi sviluppare le attività pratiche.

Lorenzo Mischi

A proposito della riconfigurazione della parrocchia, nel nostro caso da alcuni anni stiamo sperimentando la difficoltà di avere, come giovani in genere, una guida continuativa, perché a parte d. Luca gli altri preti cambiano continuamente e questo rappresenta una difficoltà.

Caterina Leardini

Non deve essere necessariamente il prete a fare da riferimento, può essere anche un laico, e quindi possiamo fare da noi.

d. Giancarlo

Il fatto che ci siano meno vocazioni è anche un segno che ci deve essere un maggior coinvolgimento dei laici.

Lorenzo Mischi

Sì, tuttavia il rischio è che si creino gruppi autonomi ma slegati fra di loro, per il venir meno della figura del prete che faceva appunto da coordinatore e congiunzione fra le varie realtà.

Serena Sbanchi

Rispetto alla situazione ante-Covid oggi ci sono le persone che fanno attività, ma non tutte partecipano alla liturgia.

Lorenzo Mischi

C'è una priorità del fare, anche a partire dagli animatori, che si è trasferita di conseguenza anche ai giovani.

Tommaso Massini

Manca il dialogo tra le diverse realtà della parrocchia, ed anche per noi la figura del sacerdote è carente dal punto di vista del tempo che ha a disposizione. C'è poi un problema di linguaggio, ad esempio per quanto riguarda la messa, per noi giovani: io ad es. cerco di essere presente, ma non tanto perché il metodo mi cattura, partecipo e partecipiamo più per abitudine che per desiderio di mettersi in ascolto e partecipare alla liturgia. Una prova di tutto questo è il Pontoberfest, manifestazione sempre riuscitissima ed animata da un sacco di giovani ma che risulta, dal punto di vista della partecipazione all'intera vita della parrocchia, fine a se stessa per la quasi totalità degli stessi.

Lorenzo Mischi

Qui alla Fiaba abbiamo sei compagnie teatrali, ed è una cosa estremamente positiva perché già fare le cose gratuitamente è un fatto molto positivo. Si tratta di un mondo di valori condiviso, e ciascuno che vi partecipa ne beneficia, poi se qualcuno viene anche in chiesa ancora meglio.

Serena Sbanchi

L'aver avuto l'occasione di condividere una esperienza significativa è già una esperienza estremamente positiva al di là della possibilità che divenga anche un tramite per una maggior partecipazione alla liturgia od all'ascolto della Parola. A Torino frequentavo i campi dei Salesiani, finché mi è stato possibile per età, ed è stata una esperienza molto significativa. Successivamente per un certo periodo abbiamo fatto delle cene come occasione di incontro, ed anche questa è stata una esperienza molto significativa.

d. Giancarlo

Io a Torino ho avuto la possibilità di fare l'esperienza del Sermig, che è stata molto bella e direi che mi ha cambiato.

Saverio Sodi

Oggi c'è una realtà diversa che riguarda le nostre parrocchie, che non sono più chiaramente delimitate neppure dal punto di vista urbanistico e a questa continuità territoriale dovrebbe corrispondere anche una maggiore continuità di attività ed iniziative tra le stesse, almeno in ambito vicariale, ad esempio per quanto riguarda le iniziative rivolte ai giovani.

Serena Sbanchi

C'è una necessità di rimettere al centro della vita delle nostre comunità le iniziative che concorrono ad animarle.

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE

Chiesa, popolo di Dio in cammino.

Passi di rinnovamento

Serena Noceti

Riconfigurazione della parrocchia - Gruppo 1

Cosa ha colpito di più

- forme inedite
- comunità di cittadini
- comunità non elettiva
- cittadini con pari diritti, indipendentemente dalla condizione di ciascuno
- accolsero e salvati
- appassionati e ardenti
- parrocchia non centrata su se stessa ma orientata alla missione

Le difficoltà riscontrate

Cosa significa, nella pratica della nostra vita di parrocchia, “essere Chiesa in uscita”?

La fraternità come stile nella chiesa primitiva è un esempio, ma la nostra situazione è molto diversa: non c'è più novità, non c'è più freschezza. La novità della buona notizia per noi rischia di essere data per scontata

Non si riesce a essere “appassionati e ardenti”

Sappiamo davvero come si fa a essere comunità?

L'80% delle energie va nella formazione per il catechismo e per il catechismo stesso.

Le resistenze al cambiamento sono la paura di quello che non si conosce e che non si riesce a immaginare e la pigrizia nell'affrontare i confronti e i conflitti e anche nell'agire in autonomia, i laici fanno resistenza ad assumere il ruolo di cittadini.

La formazione è deficitaria, ci si preoccupa solo del servizio della catechesi.

La difficoltà deriva anche dal fatto che non si sa dove si deve andare

Le necessità emerse

Essere cristiani appassionati e ardenti: come dice Papa Francesco la gente si converte non per proselitismo ma per attrazione.

E' necessario chiederci perché la passione non si vede, perché non traspare

Serve chiarire a noi stessi il significato di “chiesa missionaria e sinodale”

Le proposte emerse

Immaginiamo insieme le forme inedite.

Lasciamoci interrogare senza paura dalle varie esperienze di parrocchia.

Mettiamo impegno nell'accoglienza, tra noi e per quelli che celebrano con noi

Non facciamoci condizionare da cercare i grandi numeri; esistono piccole realtà che sono capaci di grandi spinte di cambiamento

Come cristiani abbiamo la consapevolezza di essere il sale della terra?

Cerchiamo di non entrare nella logica del mondo e proviamo in qualche modo a fare trasparire che non siamo caduti in preda della disperazione

Riconfigurazione della parrocchia - Gruppo 2

Caterina Leardini

Le resistenze al cambiamento sono causate dal non voler abbandonare la nostra sicurezza, e dalla comodità di avere le cose già preparate da altri.

Roberto del Buffa

C'è anche il problema della resistenza alla perdita del potere o comunque del controllo. Occorre un grosso sforzo di fiducia, anche da parte dei preti. Una chiesa in uscita, che interroga, è una prassi contraria all'atteggiamento di chiusura che è in questo momento predominante nella società.

Saverio Sodi

C'è una resistenza al cambiamento dovuta alla paura del nuovo ed alla perdita di abitudini consolidate in ogni situazione, e questa si vive anche nella realtà delle nostre parrocchie.

Serena Sbanchi

Un ulteriore elemento destabilizzante è costituito dall'idea di abbandonare il concetto di centralità della parrocchia, con tutto quello che questo può comportare di conseguenza in prospettiva.

Anna Cardelli

Ci sono ancora alcune categorie che sono a mala pena "accolte" nelle parrocchie, in particolare in merito alle questioni di genere e sessuali, rispetto alle quali nella società ci sono situazioni e sensibilità diverse e più avanzate rispetto a quello che ancora si vive nella chiesa ed in genere nelle nostre parrocchie.

Roberto

C'è il problema di saper cogliere i segni dei tempi, per le scelte e le direzioni che implicano, ad esempio abbandonando l'approccio eurocentrico che pregiudica le nostre azioni ed i nostri giudizi. Occorre stare senza se e senza ma dalla parte degli ultimi; questo messaggio radicale spesso nelle parrocchie manca e la priorità all'atto pratico è quella di garantire la copertura delle spese. In una chiesa sinodale questo può cambiare, laici e donne devono contare di più, al centro non deve esserci più la sacramentalità ma la partecipazione attiva, l'amore vissuto, la condivisione come modo di vivere lo spezzare del pane.

Anna

Occorre eliminare le sovrastrutture che appesantiscono l'operato delle nostre parrocchie e ne pregiudicano i cambiamenti.

Roberto

Le parrocchie si dovrebbero dotare di strutture per parlare con le nuove popolazioni e realtà (stranieri, islam, forme di ateismo). Occorre incoraggiare diversi modelli di trasmissione della fede, rivedendone le modalità, a partire dal catechismo etc.

Serena

Uno dei temi centrali è quello del sacerdozio; il diminuire di queste vocazioni ci obbliga a superare questo vincolo anche partendo dal basso, i preti devono lasciare la loro centralità ed i laici acquisire una nuova responsabilità.

Anna

I cambiamenti oggi sono estremamente veloci nella società, e se è vero che la chiesa cambia, questa è comunque più lenta e quindi sempre all'inseguimento dei cambiamenti che avvengono nella società.

Roberto

La voce delle donne, per esempio, è ancora minoritaria e di poco peso rispetto a quello che esiste oggi nella società. Io poi concederei il matrimonio ai preti, perché l'immagine del prete non è più secondo la percezione che si ha oggi dei sentimenti. Per quelli che vanno in seminario il problema non si pone, ma la verità è diversa: nella mia diocesi attuale (San Miniato) negli ultimi cinque anni è stato ordinato un solo prete, mentre nello stesso periodo sei o sette hanno smesso di esercitare, e questa non è una situazione che può essere sostenuta a lungo.

Caterina

Ogni parrocchia deve tenere conto delle realtà specifiche che vive: ci può essere quella, ad esempio, con il gruppo dei peruviani, o dei ragazzi del quartiere etc. Per quanto riguarda i sacramenti ritengo che non siano da mettere da parte, ma magari da vivere con una consapevolezza diversa rispetto all'attuale, e penso che sarebbe utile approfondire la conoscenza della loro origine e la modalità di viverli. Per quanto riguarda le opportunità da valorizzare direi che dobbiamo tenerci strette le persone come quelle di stasera, che hanno capacità di proposta.

Serena

Ci sono già oggi organi preposti alla vita della parrocchia (ad es. il consiglio parrocchiale) che è opportuno valorizzare, trasformandoli secondo le nuove esigenze, in un'ottica sinodale, così come il discorso vocazionale non dovrebbe essere attuato solo in funzione dei preti ma in una linea più ampia e generale.

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE

Introduzione al testo di 1Corinti

Giovanni Salvini – Carolina Mischi

Cosa ha colpito di più

- la risposta di Paolo agli interrogativi che la chiesa di Corinto solleva non è organizzativa, ma spirituale e teologica;
- Paolo parla esplicitamente di Gesù solo due volte: morte e resurrezione; le parole nell'ultima cena;
- la parte del testo relativa agli stati di vita (prendere o no moglie) rimane sempre difficile da capire; sarebbe opportuno approfondire;
- la vivacità della chiesa di Corinto;
- l'esortazione a essere capaci di edificare;
- la sottolineatura della libertà non come diritto individuale, ma in secondo piano rispetto all'edificare l'altro;
- la gerarchia tra le membra è determinata dalla fragilità
- l'esortazione a non essere bloccati dalla paura: "provate tutto e trattenete ciò che è buono";
- all'interno della parrocchia bisogna esercitare una grande capacità di ascolto senza giudicare: perché ci sono grandi differenze tra noi per lo stile; perché i carismi nascono tutti dallo Spirito; come è difficile: unità nella diversità;
- "fate questo in memoria di me" bisogna riscoprire il valore dell'esperienza dell'Eucarestia, invece che assumere la ritualità vuota del gesto; forse è per questo che Giovanni non racconta dell'ultima cena l'Eucarestia, ma la lavanda dei piedi; forse si potrebbe fare qualche un gesto sostitutivo, qualche volta; la messa deve essere per la comunità un punto d'arrivo;
- che senso ha oggi l'annuncio? Possiamo dire a tutti: "Gesù è morto e risorto per salvarvi" ma importa a qualcuno?
- la lettera di Paolo dice fondamentale "approfondire gli aspetti della vita interiore" nella comunità; invece manca l'aspetto spirituale, sembra di dover fare sempre più cose, ma poi che differenza c'è col volontariato della casa del popolo; il carisma è visto come una abilità che può essere messa a disposizione della parrocchia per farti fare una cosa in particolare

Le necessità emerse

È necessaria la contemplazione di entrambi i gesti di Gesù: l'Eucarestia e lavare i piedi.

Come conciliare l'approfondimento, ravvivando la nostra fede, con l'esigenza di annunciare a tutti e di mettersi a servizio di tutti?

La parrocchia deve diventare luogo dove si racconta il mondo, dove si vedono e si valutano le cose che accadono.

Bisogna "riscrivere" la parrocchia, e questo è impossibile se non cambiano alcuni aspetti pratici bloccanti, per esempio che sulla figura del parroco siano concentrati tutti i compiti e tutte le responsabilità non solo pastorali, ma anche pratiche sia tecniche che economiche.

Siano trasformati gli organi di partecipazione, come il Consiglio pastorale, che serve se è un luogo dove si approfondisce: serve che siano davvero sollevati lì i temi della vita della comunità, con preparazione prima, attenzione durante e capacità di verifica dopo ogni consiglio. E' necessario che ci siano persone preparate a cui sia reso possibile dedicare tempo ed energia necessari a questo compito

Le proposte emerse

Come comunità e come cristiani decliniamo l'annuncio del vangelo come testimonianza di vivere noi stessi l'amore fino al dono di sé, come ha fatto Gesù; non può essere un annuncio con le parole della notizia che Gesù è morto e risorto.

La presenza della comunità dei cristiani comprenda e interpreti la società che ci circonda.

La comunità assuma il criterio della gratuità della salvezza, e non misuri le prestazioni, ma la sostanza della presenza (parabola degli operai ingaggiati durante la giornata).

Dedichiamo più tempo e più attenzione a riconoscere prima di tutto in noi stessi, in ciascuno di noi, la salvezza donata da Gesù, e a ringraziare per questo. Da una profonda vita interiore può scaturire anche il discernimento del proprio carisma. La comunità aiuta a discernere il carisma.

La parrocchia sia capace di riconoscere e incontrare Gesù "fuori", in tutte le circostanze in cui ci si prende cura. Lo stile sacerdotale da assumere è mettersi a servizio di chi si prende cura, perché con il battesimo siamo incorporati a Gesù, dal quale impariamo che la vita è amare fino al completo dono di sé

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE

La pedagogia di Gesù

Serena Noceti

Riconfigurazione della parrocchia

[per facilitare la composizione della sintesi generale si assume il formato del documento "Sintesi dei gruppi di lavoro" del 9 ottobre]

Le difficoltà riscontrate

- Dalla sottolineatura che Gesù parlava soprattutto agli adulti: le nostre comunità **sono abituate** a focalizzarsi sulla **catechesi ai bambini**, e a rivolgersi agli adulti al massimo perché genitori dei bambini del catechismo;
- Dalla sottolineatura che Gesù ha davvero trattato Maria di Betania come una discepola a tutti gli effetti: le nostre realtà pastorali, soprattutto nell'organizzazione, **tengono ancora le donne in secondo piano**;
- Dalla sottolineatura sulla definizione di Regno di Dio: le nostre comunità **non vivono la consapevolezza** che la chiamata alla salvezza è **universale**, il Regno sarà di tutti;
- Dalla sottolineatura che Gesù creava con la parola relazioni capaci di trasformare la vita: nelle nostre comunità spesso **si perde la franchezza e la capacità di comunicazione autentica**, il coraggio e la disponibilità di parlarsi e ascoltarsi a anche quando non siamo d'accordo, e questo **disgrega** la comunità;
- Dall'approfondimento del contesto in cui si muoveva Gesù vediamo **quanto è distante la nostra realtà** umana, sociale e culturale; è **difficile contestualizzare** la pedagogia di Gesù nel nostro quotidiano; come raggiungere con l'annuncio le persone che non si avvicinano?

Le necessità emerse

- Dalla sottolineatura che Gesù creava con la parola relazioni capaci di trasformare la vita: è necessario **riscoprire l'importanza della parola**; bisogna ripartire dalla condivisione della Parola, approfondire, ascoltare, da soli e in famiglia; abbiamo bisogno della Parola che scalda il cuore ed è capace di **attrarre**; ma se la parola genera relazione, bisogna parlare tra noi, nella coppia, nella famiglia e nella parrocchia; **bisogna darsi il tempo per parlarsi**; l'esperienza di coppia testimonia che a volte diventa necessario imporsi un tempo di dialogo, sottratto alla frenesia del quotidiano;
- Dalla sottolineatura che Gesù parlava soprattutto agli adulti: anche se la parrocchia deve **focalizzarsi di più** sugli **adulti**, è necessario **escogitare** proposte di valore per i **giovani**, che hanno un potenziale enorme di ascolto attivo; anche **accogliere** e parlare ai **bambini** rimane importantissimo, soprattutto ora che la parrocchia e non più la famiglia veicolano il primo annuncio
- Dalla sottolineatura che Gesù ha davvero trattato Maria di Betania come una discepola a tutti gli effetti: è necessario anche nelle nostre realtà pastorali non relegare **le donne in secondo piano**;

- Dalla sottolineatura che Gesù nella relazione personale pone domande: è necessario che **le nostre comunità escano** dalla dimensione rassicurante delle risposte assolute, e imparino a **“stare nelle domande”**
- Dall'approfondimento del contesto in cui si muoveva Gesù vediamo che lui stesso ha incontrato e raggiunto di persona davvero **poche persone**; è necessario per noi uscire dall'ossessione dei grandi numeri;
- Dalla contemplazione di come Gesù viveva con i suoi: è necessario che le nostre comunità smettano di pensare se stesse come strutture organizzative

Le proposte

- **Mettiamo al centro** dell'azione della comunità **la condivisione della Parola**, in tutti modi: per esempio con i piccoli gruppi di lettura del Vangelo nelle case; le case hanno il vantaggio di essere luoghi che comunicano di per sé accoglienza, possono predisporre a “scaldare i cuori”
- **valutiamo** se può servire azzerare i servizi organizzati; per ogni iniziativa del “fare” ci sia sempre prima un discernimento comunitario sul **“perché”** si fa;
- **riflettiamo** in comunità come si fa a “stare sulle domande” delle persone adulte intorno a noi; per cercare di raggiungere gli adulti bisogna trovare linguaggi adeguati, perché da adulti ci si relaziona con quelli con cui si sta bene; **chiediamoci** quale deve essere il nostro stile di comunicazione
- **investiamo** tempo, energie e strutture per una **rete di relazione** tra le parrocchie; se una cosa è fatta bene si condivide, così si libera spazio e energia nelle singole realtà; siamo **molto contenti** delle esperienze a livello **vicariale**, che ci permettono di allargare i confini e comprendere meglio noi e la realtà che ci circonda
- come singole persone e come comunità lavoriamo per approfondire la nostra vita spirituale **cercando senza paura** il confronto e la testimonianza di persone e realtà significative, anche se questo ci costringe ad avvicinarsi a **stili diversi dal nostro**

Riconfigurazione – gruppo 2

Risposte alle prime tre domande

Lorenzo Mischi

Occorre ricostruire un rapporto tra pari, da adulto ad adulto, meno moralista e meno preoccupato di risultare sempre accomodante.

Anna Cardelli

Nella mia parrocchia alcuni catechisti dei bambini hanno problemi quando nei quattro tempi devono rivolgersi ai genitori, perché spesso si rendono conto di non avere gli strumenti necessari. Anch'io penso che la maggior parte delle energie di catechesi dovrebbe essere spesa con gli adulti e non con i bambini.

Caterina Leardini

L'adulto spesso da per scontato tutto e le domande possono aiutare a risvegliarlo ed a rimettersi in gioco. Occorre affrontare temi importanti in profondità, ad esempio "Che rapporto abbiamo con il denaro?". Questa esperienza del corso può essere mantenuta nei prossimi anni proprio per fornire quegli strumenti che mancano per poter gestire un nuovo rapporto con gli adulti, catechetico e non.

Lorenzo

Occorre rendere più partecipata anche la liturgia cercando di attualizzarla per quanto possibile sul piano del linguaggio, in modo che possa risultare più coinvolgente: magari all'inizio può anche rappresentare una scomodità ma questa potrebbe essere sicuramente compensata dal vantaggio di sentirsi più partecipi.

Saverio Sodi

E' molto importante avere cura del colloquio tra "partecipanti abituali" e non nell'ambito della parrocchia e per fare questo occorre saper sviluppare un linguaggio che sia il più possibile trasversale, inclusivo e privo dei connotati di appartenenza.

Risposte alla quarta domanda

Anna

Sarebbe importante poter fare dei gruppi di adulti che si interrogano su questioni di attualità e la approfondiscono e solo in un secondo momento le interpretano alla luce del vangelo.

Lorenzo

L'appartenenza che c'era prima nelle parrocchie, fatta di conoscenza personale condivisa oggi non c'è più a causa della grande dimensione che queste hanno, almeno in città. Occorre capire come creare comunità in un contesto di migliaia di persone, magari favorendone la creazione di una pluralità pur all'interno della stessa parrocchia.

Caterina

Potrebbero essere ripresi i cineforum come spunto per favorire l'incontro ed il colloquio tra adulti ad esempio.

Anna

Anche nel gruppo giovani partivamo da situazioni pratiche per poi discuterne assieme etc., e questo aiutava e favoriva la possibilità di incontro e conoscenza tra i ragazzi.

Saverio

Le grandi dimensioni delle nostre parrocchie favoriscono una fruizione e partecipazione anonima alla liturgia in particolare ma in generale un po' a tutta la vita della parrocchia, ma forse la cosa più importante a cui dobbiamo tendere nelle nostre parrocchie è operare con dimensioni che evitino questo anonimato (ampiamente sperimentato anche nella vita civile) a vantaggio di una appartenenza percepita come un sostegno per la vita quotidiana in tutti i suoi aspetti.

Risposte alla quinta domanda

Caterina

Ho partecipato a gruppi nelle case in cui si leggeva il vangelo della domenica, e per un periodo in Avvento abbiamo fatto qualcosa di analogo. La dimensione domestica da un'idea di semplicità, di accoglienza e di condivisione, anche del cibo, ma non solo.

Lorenzo

Noi con i giovani abbiamo fatto spesso delle cene, e questo crea di per se un modo di stare insieme e la cosa potrebbe avvenire, oltre che nelle case, anche in luoghi diversi, che si prestino allo scopo, con la consapevolezza che la comunità si costruisce sulle relazioni.

Saverio

Anche noi abbiamo ripreso per alcuni anni a fare i cineforum ed erano una buona occasione di incontro e scambio di idee e valutazioni, anche se per un gruppo limitato di frequentatori, mentre per quanto riguarda le cene da noi il Pontoberfest è ormai una tradizione su più serate a cui partecipano tantissime persone del rione, il problema è però riuscire a dare una continuità a questa occasione, perché al momento non produce ulteriori momenti di incontro, neppure per i tanti giovani che la animano.

Risposte alla sesta domanda

Lorenzo

L'attenzione deve essere posta sul fatto che quando si fa formazione questa non segua, quanto a partecipanti, la struttura dei gruppi che ci sono in parrocchia, ma sia un momento in cui questi si mischiano e rendono quindi possibile la comunicazione tra di loro.

Caterina

Per un periodo abbiamo fatto le cene mensili con tema un paese alla volta, chiamate dei cinque sensi, introducendo ogni volta informazioni su quel paese, ed anche questo era un modo/occasione per promuovere momenti comunitari condivisi.

Don Luca

Il banchetto come segno escatologico.

Caterina

Quando facemmo il ritiro della Cresima abbiamo fatto giocare anche gli adulti, cosa di solito non facile, ma alle volte anche questo è un buon metodo per stare insieme.

In sintesi sono emerse le seguenti proposte:

- negli incontri di riflessione che si fanno non partire dal vangelo ma dalle situazioni concrete
- la condivisione del cibo come momento comunitario
- recuperare la dimensione ludica
- una liturgia interattiva non solo per i bambini ma anche per gli adulti
- formare, se inesistente, un gruppo liturgico che curi lo svolgimento delle liturgie

Infine, per quanto riguarda il presente corso di formazione si pensa che negli anni successivi potrebbe essere fatto non con sei incontri ad inizio anno, ma distribuiti nell'anno ed intervallati in modo da accompagnare lo svolgimento dell'intero anno, attivando tra un incontro e l'altro, riunioni in piccoli gruppi che approfondiscano i temi proposti.

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE

Padre nostro:

il volto del Padre rivelato da Gesù

Giovanni Salvini – Carolina Mischi

Riconfigurazione della parrocchia

Cosa ci ha colpito?

“Dio **padre**”: Gesù ci insegna la tenerezza, la forza e la totale importanza di questo concetto di paternità

“Dio padre **nostro**”

Gesù ci insegna la fraternità

Proposte emerse

Dalle nostre celebrazioni ottenere **frutti concreti**, a partire da cominciare a conoscersi tra noi, a cercare di essere fratelli.

Dalle nostre celebrazioni esca un **cibo spezzato** per tutti.

Impariamo a vederci comunità di salvati, di riconciliati, di amati, fratelli tra noi ma fratelli di tutti.

Impariamo ad essere **efficaci** dove vediamo venire a mancare l'umanità.

Compito:

nella settimana fino al prossimo incontro del 30 ottobre, ciascuno di noi metta a fuoco quali sono gli atteggiamenti che vorrebbe della parrocchia

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE

Ministeri nella chiesa – I bisogni

del territorio: risorse e opportunità

Serena Noceti

Gruppo 2

Roberto del Buffa

Dichiaro la mia impreparazione a fare tali valutazioni, anche se il documento della CEI viene in aiuto. Quanto alle caratteristiche la prima da considerare credo sia la capacità di operare in forma sinodale, quindi attivare una forma decisionale orizzontale e non verticale pur mantenendo l'autorità, cosa che è in controtendenza con l'andamento attuale della società. Per quanto riguarda il riconoscimento specifico di cos'è un ministero ed un carisma credo sia molto complesso.

Caterina Leardini.

L'accolito fino a due anni fa non sapevo esistesse. So che la Serena è un ministero istituito già da qualche tempo. Credo che il discernimento sia una azione di tutta la comunità, questa però deve essere formata alla conoscenza dei ruoli.

D. Giancarlo Lanforti

La prima cosa è creare delle occasioni di incontro, e questo non nasce dal nulla. Per esempio l'accolito, quello che sta accanto, quali ministeri di prossimità può sviluppare un accolito? Io ho rimesso su la S. Vincenzo de Paoli, per visita agli anziani soli in casa, negli ospedali etc. Ora vi partecipano anche alcuni giovani e si è creata una rete che si va ampliando e questa potrebbe essere una modalità con cui si possa poi sviluppare un carisma particolare.

Roberto

Questo mi fa venire in mente il beguinage che c'era nel seicento in Belgio, dove si attuava questa cura dei malati, anziani, soli etc. Anche il lettore dovrebbe essere uno che promuove la lettura oltre che leggere.

d. Giancarlo

Anche noi abbiamo una piccola biblioteca e delle persone che curano la lettura di brani verso i più piccoli etc. Mi piacerebbe che da lì nascesse un carisma del lettore, ed è effettivamente sorto un carisma in una persona che ha fatto il corso del lettore e che non fa semplicemente il lettore ma coordina gli altri lettori ed anima le occasioni di lettura della parola etc. Occorre sganciare questi ministeri dal perimetro dell'altare. Per esempio ci sono persone che aiutano a presentare le opere d'arte ai bambini oppure ai loro genitori, e sono persone qualificate, come storici dell'arte, professori etc.

Anna Cardelli

È importante riconoscere quello che c'è di disponibilità nelle persone, più che dire ciò che serve indipendentemente dalle figure che ci sono effettivamente a disposizione. Noi ad esempio abbiamo tre gruppi Caritas, quelli dei pacchi blu, rossi e gialli.

Roberto

La capacità di coinvolgimento dei giovani è una cosa di fondamentale importanza.

Anna

Sì, e mi ha colpito molto quel richiamo alla creatività che vada oltre i ruoli conosciuti.

Roberto

Ogni parrocchia dovrebbe avere almeno un diacono (quello che ha la stola di traverso).

d. Giancarlo

In tutto

il vicariato abbiamo un solo diacono, presso la parrocchia di Ugnano!

Roberto

Mia moglie ha fatto la tesi sul diaconato alle donne e tra le altre cose è emerso che prima di parlare di diaconato alle donne occorre ridefinire in maniera chiara la funzionalità del diaconato.

Serena Sbanchi

Non è scontato che in tutte le parrocchie ci siano le tre figure indicate, e non conosco la metodologia per riconoscerle, ma pensare che occorrerebbe sviluppare queste capacità è un punto di partenza da assumere.

Roberto

Il riferimento al genio femminile è stato un modo per giustificare un ruolo ancillare delle donne, prendendo a modello la figura di Maria. I segni dei tempi sono che i ruoli di cura li può fare anche un uomo, e questo è solo l'inizio di un inizio. Il sinodo della chiesa sudamericana ha avuto conclusioni molto forti su questo. Ci sono comunque figure femminili nell'Antico Testamento straordinarie rispetto anche alla cultura di quel tempo.

Lorenzo Mischi

Il primo passo è avere una formazione per conoscere il ruolo dei vari ministeri, per evitare di scoprire ciò che è già stato definito. Mi rendo conto che non ho le conoscenze per attuare un discernimento. C'è un sacco di lavoro da fare per arrivare agli obiettivi che ci stiamo ponendo.

Caterina

Non darei per scontato niente in un primo momento, poi magari diverranno figure familiari.

Lorenzo

Un formato come quello di questo anno mi è parso molto utile, nuovo...

d. Giancarlo

...e ci ha anche obbligato a ritrovarci in forma trasversale, ha creato delle relazioni e delle conoscenze, ci sono stati scambi di esperienze tra i gruppi e non solo; e direi che è un metodo vincente che va mantenuto; la mappatura che ci è richiesta penso vada in questa direzione. Per riprendere ciò che diceva Serena in questo ambito penso ad esempio a quando ha parlato dell'inserimento al lavoro, che una volta rientrava fra le funzionalità dei circoli, quali MCL, ACLI, AC etc. e che adesso sarebbe da riprendere e sviluppare.

Roberto

Io vedo due parrocchie, quella dove risiedo e poi Ponte a Greve che segue molto mia moglie, e vedo ad esempio l'ansia ed operazione degli operatori Caritas, a motivo del fatto che sono pochi, perché come diceva Serena di cento battezzati solo alcuni sono rimasti attivi.

d. Giancarlo

È importante che tutti abbiamo sempre presente che non è richiesto neppure il certificato di battesimo per poter partecipare ad un incontro o ad una attività.

Caterina

Comunque questo gruppo è stato il più difficile!